

# MILANO Settembre Musica TO



*spiriti*

Giovedì  
**10**  
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi  
ore 20 - ore 22.30

**LO SPIRITO  
DELLA NONA**

TORINO  
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di  
Milano

Con il contributo di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Realizzato da



MUSICA • TEATRO • CULTURA

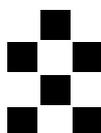
DIEC100

Dieci anni di vita.  
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi,  
guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su [gruppoiren.it](http://gruppoiren.it)

  
iren



NOODLES®

## Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.

      
[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

## LO SPIRITO DELLA NONA

La versione originale, come si sa, prevede un'orchestra integrata da quattro cantanti e da un coro. Ma Liszt, con coraggio, decise di portare tutto sulla tastiera di due pianoforti. La cosa stupefacente è che ci riuscì. E fece nascere, a sua volta, una pagina fenomenale.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

Nona Sinfonia in re minore op. 125

Trascrizione per due pianoforti di **Franz Liszt** (1811-1886)

*Allegro ma non troppo, un poco maestoso*

*Molto vivace*

*Adagio molto e cantabile*

*Presto*

**Antonio Ballista, Bruno Canino** pianoforti



*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

In ogni traduzione – sostiene lo psicanalista Jean-Bertrand Pontalis – si annida il seme della nostalgia. Nella lingua di arrivo, chiunque sia il traduttore, si nasconde sempre il desiderio del ritorno alla lingua di partenza. Un desiderio, in realtà, che assomiglia molto – come del resto suggerisce l’etimologia della parola nostalgia – a un dolore. Il dolore per un ritorno impossibile.

Non è esattamente un dolore quello che affiora dal corpus delle innumerevoli trascrizioni realizzate, durante la sua lunga esistenza, da Franz Liszt. Ma in ognuna delle sue parafrasi, revisioni, rielaborazioni, ricostruzioni, rifacimenti (il suo catalogo ne conta più di trecento!) emerge costantemente il sottile rimpianto, a volte la vera e propria nostalgia, appunto, per ciò che la trascrizione ha lasciato dietro di sé: l’opera originale, sorgiva, primitiva. Ma Liszt, lo sappiamo bene, possiede nella sua borsa delle medicine un farmaco potente contro l’algia della trascrizione (la pratica musicale più vicina alla prassi della traduzione): quello di imprimere in ogni “opera di arrivo” il segno inequivocabile della propria personalità, del proprio stile, nel caso particolare della propria inconfondibile lingua pianistica. Non è un caso che, ad esempio, le parafrasi operistiche di Liszt, rispetto a quelle dei compositori coevi, rechino il marchio inconfondibile del “trascrittore” e non certo quello dei “trascritti”: siano essi Verdi, Bellini, Donizetti o Meyerbeer.

Sfogliando più attentamente il catalogo delle trascrizioni lisztiane ci si accorge però che esse appartengono a due categorie ben diverse. Le parafrasi operistiche, per esempio, rientrano nella specie che i tedeschi definirebbero *Übersetzung*, ossia, letteralmente, traghettamento, trasferimento da una riva all’altra. Un procedimento “libero” che vive di associazioni istantanee, di folgorazioni immediate, che non segue supinamente il dettato dell’opera originale, ma anzi spesso e volentieri lo tradisce. Il caso delle trascrizioni delle Sinfonie di Beethoven, e della *Nona* in particolare, è del tutto diverso e rientra semmai nell’alveo della cosiddetta *Übertragung*, una forma di traduzione che tende a seguire regole precise e soprattutto a conservare intatto il nucleo del testo originale. Del resto è la stessa genesi delle *Nove Sinfonie* di Beethoven/Liszt a contenere questo carattere inconfondibile.

È infatti l’editore Breitkopf & Härtel ad affidare a Liszt, nel 1837, l’incarico di trascrivere le Sinfonie di Beethoven per pianoforte solo: un’operazione puramente commerciale destinata ai pianisti dilettanti, ansiosi di eseguire, nei salotti borghesi, le sinfonie del grande Beethoven. Il compositore si mette al lavoro e durante l’estate, approfittando dell’ospitalità di Georges Sand a Nohant, porta a termine la *Quinta* e la *Sesta*. Nel 1840 pubblica, presso

Tobias Haslinger, la trascrizione della *Settima*, e tre anni più tardi un solo movimento della *Terza* per l'editore Pietro Michetti. Poi però il lavoro si interrompe, all'improvviso, e il silenzio dura per ben ventitré anni, durante i quali Liszt inserisce probabilmente le tre trascrizioni nei programmi dei suoi leggendari recital solistici. È ancora una volta Breitkopf però, nel 1863, a tornare all'attacco, implorando il compositore di portare a termine il ciclo. Questa volta il lavoro procede speditamente: Liszt prende in mano i vecchi lavori, li semplifica, indica accanto ai passaggi chiave gli strumenti a cui sono affidati i temi originali, aggiunge le indicazioni di pedale e di diteggiatura, ma si scontra con un ostacolo insormontabile: il movimento conclusivo della *Nona*: «Dopo innumerevoli tentativi andati a vuoto – scrive al suo editore – devo ammettere di non essere in grado di portare a termine una trascrizione soddisfacente del quarto movimento. Spero tu voglia considerare terminato il mio lavoro con il terzo movimento della *Nona Sinfonia*». In realtà, dopo una lettera accorata di Breitkopf, Liszt supererà l'*impasse*, ma non sarà mai soddisfatto dell'esito di questa sfida. Per lui l'unica trascrizione attendibile della *Nona* rimarrà sempre quella per due pianoforti realizzata nel 1851 per due esecutori che chiunque sognerebbe: Clara Schumann e Johannes Brahms. Furono proprio loro a eseguirla per primi, quattro anni più tardi, in occasione del ventiduesimo compleanno del giovane Johannes. Una traduzione “fedele”, diligente, che lascia intatti temi, motivi e armonie, ma anche inventiva, colma di fantasia, capace di trasformare alchemicamente il suono dell'orchestra in quello delle due tastiere, sfruttate in tutta la gamma delle loro possibilità. E nell'ultimo movimento il “trascrittore” pretende che venga inserito, integralmente, il testo dell'*Ode alla fratellanza* di Friedrich Schiller.

Allora il peso di una esecuzione “trascendentale” e ai limiti delle capacità umane – non certo destinata al pubblico degli *amateurs* – poggia per intero sul talento smisurato di Clara e Johannes. Questa sera la sfida viene raccolta da due musicisti la cui stessa esistenza è una testimonianza, oltre che di talento sconfinato, di dedizione, di amore per la musica, di intelligenza e di longevità: Bruno Canino e Antonio Ballista, da più di sessant'anni uno accanto all'altro e sempre alla ricerca di “vie nuove”. «Oltre ai sentieri battuti – ha scritto di loro Piero Rattalino – hanno percorso anche i sentieri di rovi, rimanendo fedeli a uno stile di vita artistica fatto di serietà e di *understatement*, di impegno, di curiosità, di indipendenza della mente e di slancio del cuore».

Sessant'anni fa **Antonio Ballista** e **Bruno Canino** si incontrarono al Conservatorio di Milano nella stessa classe di pianoforte e spinti da voracità musicale, pari solo alla loro curiosità, incominciarono a leggere insieme una grande quantità di musica. Si presentarono prestissimo in pubblico dando inizio a una fortunata carriera che si è protratta fino a oggi senza interruzioni. Nel campo della "Neue Musik" le loro esecuzioni ebbero un valore storico: la loro presenza fu fondamentale per la diffusione delle nuove opere e per la funzione catalizzatrice che esercitò sui compositori. Il repertorio contemporaneo infatti si arricchì di molti lavori dedicati al duo da Berio, Castaldi, Castiglioni, Corgi, Donatoni, Morricone, Mosca, Panni, Sciarrino, Sollima. L'incisione discografica con la London Symphony sotto la direzione dell'autore del *Concerto* di Berio, eseguito in prima mondiale a New York con la New York Philharmonic diretta da Boulez, valse al duo un prestigioso Music Critic Award; il recente Concerto per due pianoforti e orchestra d'archi *Episodi per Ballista Antonio Canino Bruno* è stato composto da Ennio Morricone in occasione del loro sessantesimo anno di attività.

Il duo ha suonato sotto la direzione di Abbado, Boulez, Brüggén, Chailly, Maderna, Muti, con orchestre come BBC Philharmonic, Concertgebouw di Amsterdam, Israel Philharmonic, Filarmonica della Scala, London Symphony, Orchestre de Paris, Philadelphia Orchestra, New York Philharmonic.

Dallapiccola, Boulez, Kagel, Ligeti e Cage hanno effettuato concerti con il duo e Stockhausen ha collaborato personalmente a una lunga tournée di *Mantra*. Oltre a una scelta vastissima di musica contemporanea, nel loro repertorio figura l'opera completa di Brahms, Debussy, Mozart, Rachmaninov, Schubert, Schumann e Stravinskij.

---

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2020 #SOLOAMITO

Sistema  
Musica





## Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Sponsor

  
iren

  
PIRELLI



Fondazione  
Fiera  
Milano

Con il contributo di



Fondazione  
CRT

Media Partner

 **Rai** Cultura

 **Rai** 5

 **Rai** Radio 3

**LA STAMPA**

 **RETE  
DUE**  
Radiotelevisione  
svizzera